

FRANCO SPAZZOLI

RAPPORTI TRA ARTE E IDEOLOGIA CATTOLICA  
A FORLÌ NEL XVI SECOLO:  
PIER PAOLO MENZOCCHI E LIVIO MODIGLIANI

Pier Paolo Menzocchi (1) e Livio Modigliani (2) operarono, prevalentemente in Forlì, nella seconda metà del secolo XVI facendosi interpreti, nell'ambiente provinciale romagnolo, delle direttive principali della politica culturale della Chiesa cattolica dopo il Concilio di Trento.

Il periodo della Controriforma è talmente complesso da prestarsi con difficoltà a rigide schematizzazioni, tuttavia, pur riconoscendo i rischi di una eccessiva semplificazione penso che l'atteggiamento della Chiesa nei confronti della società corrispose sostanzialmente ad una duplice esigenza: da una parte quella di legarsi saldamente con il mondo aristocratico dominante, con una parallela acquisizione di alcuni dei suoi caratteri ideologici, dall'altra quella di un recupero di un maggiore consenso presso le classi popolari della città e della campagna. Da un lato, dunque, forme di repressione anche violenta contro ogni manifestazione della libertà di pensiero e un'accentuazione dell'accentramento gerarchico del potere, dall'altro la messa in opera di tutta una serie di opere assistenziali e di presenze umanitarie che, anche se compresero autentici esempi di solidarietà umana, nel complesso

---

(1) Pier Paolo Menzocchi è nominato due volte nelle *Vite de più eccellenti pittori, scultori e architettori*, Firenze 1881, VI, p. 324; VII, p. 621, sempre come « praticissimo » artefice di stucchi, abilità per la quale fu chiamato a lavorare in Palazzo Vecchio a Firenze nel 1565. È presente in documenti degli Archivi Comunale e Notarile di Forlì dal 1556 al 20 giugno 1589, data del suo testamento [A.N.F., *Atti di Lattanzio Biondini*, vol. 969 XXXXVIII (XLVIII) 137 r-138 r].

(2) Livio Modigliani è nominato in documenti dell'Archivio Comunale di Forlì, Archivio Notarile di Cesena, Archivio Vescovile di Cesena dal 1561 al 1606 e Archivio di S. Mercuriale di Forlì.

possono considerarsi essenzialmente funzionali al consolidamento del predominio della curia di Roma e delle classi sociali ad essa collegate.

Sintetizza con efficacia questa politica Carlo Ginzburg:

Questo atteggiamento di paternalistica sollecitudine verso la massa dei fedeli continuò e si generalizzò anche dopo il 1570 allorché ogni forma, o quasi, di dissidenza religiosa si era ormai spenta. Non si insisterà mai abbastanza sull'importanza del divieto di accesso alla Scrittura in volgare. Era un divieto perfettamente coerente con la volontà di mantenere un netto distacco fra fede colta, consapevole dei teologi e la fede immediata e irriflessa dei laici ignoranti. A questi ultimi era riservato l'indottrinamento sistematico delle verità fondamentali della fede, inculcate in maniera elementare mediante il catechismo. L'opera svolta dalle compagnie della dottrina cristiana e dalle altre organizzazioni catechistiche (appoggiata ufficialmente da Pio V con un breve del 1565) fu capillare. Giovanni Battista Eliano, autore di una diffusissima *Dottrina Cristiana* illustrata (secondo una formula che ebbe molto successo) cercò di raffigurare questa diffusione del catechismo inserendo nel suo libretto un'incisione che mostra un gesuita intento a insegnare la dottrina; attorno a lui si vede un gruppo di bambini seduti e un po' in disparte, in piedi per sottolineare la diversa posizione gerarchica, tre contadini rozzaamente vestiti, con sulle spalle gli strumenti di lavoro. È un'immagine che dà bene il senso di un fenomeno che ebbe conseguenze tanto profonde. La preoccupazione per le immagini, per il loro valore emotivo e informativo, fu vivissima durante la Contro-riforma (3).

È soprattutto da questo punto di vista, considerando cioè le opere di pittura per il loro contenuto ideologico, che verrà ora analizzata la produzione dei due artisti forlivesi anche per evitare, nei limiti del possibile, i rischi di operare una semplice riscoperta archeologica, magari viziata da provincialismo culturale, sempre impliciti in ogni recupero dei documenti del passato che non li colleghi agli eventi storici che li hanno determinati. A proposito della tela di Livio Modigliani con *La Vergine fra i Santi Mercuriale e Valeriano* (fig. 1), ad esempio, si può parlare della presenza dell'immagine di Forlì sullo sfondo e di due contadini che tagliano il grano, e della sobria autorevolezza dei due Santi e della semplicità della figura della Vergine, ma si rimarrebbe su un piano puramente descrittivo se non si ponesse in rilievo il vero significato del quadro che si deve trovare nella volontà della Chiesa di identificarsi con i Santi quale mediatrice fra le esigenze e le aspirazioni del popolo e le potenze celesti.

(3) C. GINZBURG, *Folklore, magia, religione*, «Storia d'Italia», I, 1972, p. 651.

Questa volontà di mediazione è evidente nei gesti dei due Santi dei quali S. Mercuriale sembra mostrare alla Vergine i contadini al lavoro chiedendone protezione, mentre S. Valeriano pare invitare a volgersi al cielo. Era, evidentemente, la posizione della Chiesa forlivese, o almeno di una parte di essa, che, da una parte cercava di collegarsi con i problemi della popolazione più umile, dall'altra ne convogliava le aspirazioni in un'aspettativa trascendente.

Uno schema assai simile si ritrova in un quadro di Pier Paolo Menzocchi datato 1575 con *La Vergine col Bambino fra S. Reparata e S. Caterina* che si trova nella Chiesa di S. Reparata di Terra del Sole, anche se qui la composizione è più artificiosa e meno convinta che nell'opera del Modigliani. La stessa cosa può dirsi di un'altra tela di Pier Paolo con *La Vergine che appare a S. Francesco* in cui, a sinistra, sul fondo, appare il profilo della città di Forlì. L'opera mostra un'evidente intenzione di infondere umiltà e mansuetudine nell'animo dei fedeli, rivelato sia dall'atteggiamento del Santo, sia dalle parole scritte su un rotolo attaccato ad un arbusto: UBI EST HUMILITAS IBI ET SAPIENTIA. Caratteristica di questa e di molte opere di Pier Paolo è l'uso di una particolare vernicetta, che, attualmente, fa sembrare il colore quasi ridotto ad un monocromato giallo. Risulta difficile capire le motivazioni di un tal modo di dipingere, forse dovuto ad un desiderio di maggiore preziosità.

Altre opere del Menzocchi che si trovano nel Seminario di Forlì sono un *Battesimo di Cristo*, un' *Adorazione dei Magi*, un macchinoso quadro gremito di figure che rappresenta *Cristo che benedice la carità che dà il pane ad uno storpio con S. Giuliano avvolto da serpenti* e un' *Annunciazione*.

Quale sarà il motivo di tante opere conservate presso il Seminario? Probabilmente il fatto che Pier Paolo fu, almeno per un certo periodo, il pittore ufficiale degli ambienti più elevati nella gerarchia della Chiesa forlivese.

Il quadro in cui egli espresse al meglio l'ideologia dell'alta gerarchia cattolica è forse l' *Adorazione dei Magi* (fig. 2) che si trova nella Chiesa di S. Domenico di Cesena, opera certo di grande effetto, animata da figure e percorsa da un movimento, che l'Arcangeli definì « protobarocco » (4), che fa convergere

---

(4) F. ARCANGELI, *La Chiesa di S. Domenico*, Bologna 1964. L'Arcangeli attribuì l'opera ad una collaborazione tra il padre di Pier Paolo, Francesco e Livio Modigliani.



Fig. 1 — FORLÌ, *Pinacoteca*. La Vergine fra i Santi Mercuriale e Valeriano, tela di L. Modigliani (Foto Liverani, Forlì).



Fig. 2 — CESENA, *Chiesa di S. Domenico*. Adorazione dei Magi, tela di P. P. Menzocchi (FotoJast, Bologna).

terra e cielo, Re Magi col loro seguito e Angeli intorno alla Sacra Famiglia. L'agitazione della scena non fa però tralasciare le precedenze gerarchiche: il primo piano è occupato da eleganti figure, mentre i pastori si affacciano dalle capanne sul fondo.

A questo punto è chiaro che i meriti artistici non possono far dimenticare la realtà della funzione di un'opera come questa quale veicolo di propaganda ideologica. Se è giusto recuperare il passato per conoscere meglio il presente, occorre però farlo correttamente senza assumere un'antistorica posizione di massimalismo critico *a posteriori*, ma senza dimenticare neanche i reali termini della dialettica sociale, alla luce dei quali non possiamo che giudicare anche quest'opera complice di quella politica secolare intesa a mantenere le classi popolari subalterne nell'azione storica.

La stessa cosa si può dire di Livio Modigliani? È evidente che anche egli doveva adeguarsi alle direttive dei committenti, ma mi sembra che la sua posizione sia diversa da quella del Menzocchi. Gli ambienti stessi per cui lavorava dovevano in parte essere diversi. Per esempio egli dipinse per le Chiese di S. Maria dei Servi di Forlì, Forlimpopoli e Cesena, nella prima affreschi con *Episodi della vita di S. Pellegrino Laziosi*, nella seconda una *Annunciazione* particolarmente riuscita per il brio vivace dell'Angelo e la semplice eleganza della Vergine, e una *S. Caterina* e una *Madonna dei Servi*, e nella terza una *Annunciazione* a cui collaborò il figlio Gian Francesco. Non si tratta certo di un caso e possiamo supporre che gli ambienti ecclesiastici che si rivolgevano a Livio fossero quelli che interpretavano in modo più deciso l'esigenza di collegarsi alle categorie popolari e che il pittore condivideva in modo autenticamente sentito tale esigenza.

Se nel già descritto quadro della Pinacoteca di Forlì compaiono due contadini, in due tele che si trovano nel Convento del Corpus Domini, sempre a Forlì, con il *Ritrovamento della Madonna di Germania* e la *Costruzione della Chiesa di Brunsvick* (fig. 3) troviamo altre scene derivanti dall'osservazione del mondo del lavoro: muratori in una, servi nell'altra, descritti non certamente con un'intenzione polemica nei confronti del mondo nobiliare, che anzi anche qui ha un ruolo di primo piano, ma sicuramente con una reale simpatia. Aristocrazia e popolo appaiono accomunati dallo stesso sentimento religioso e dalla identica partecipazione al fatto miracoloso e se ora siamo tentati di giudicare mistificatoria una tale visione interclassista, dobbiamo però con-

siderare che, per i tempi in cui le opere furono dipinte, si trattava di una posizione ideologica aperta ad una minore distanza gerarchica fra le categorie sociali.

Una più accentuata protesta sociale rivela invece il confronto fra due disegni della Pinacoteca di Forlì, attribuiti generalmente a Livio Agresti ma che, a mio parere, si devono restituire al Mo-



Fig. 3 — FORLÌ, *Convento del Corpus Domini*. Costruzione della Chiesa di Brunswick, tela di L. Modigliani.

digliani per le affinità con alcuni personaggi delle sue opere. Si tratta di un *Contadino* (fig. 4) e di un *Giovane aristocratico* (figura 5) efficacissime raffigurazioni, la prima della faticosa e anonima vita della gente dei campi, la seconda della boria imperiosa di una classe di parassiti.

Le altre opere del Modigliani contengono minori motivi di interesse.

Gli affreschi con *Episodi della vita di S. Giovanni Gualberto* che ornavano le lunette del chiostro di San Mercuriale, a Forlì, per i quali il pittore riceveva il pagamento definitivo il 31 ottobre 1606 (5), sono in gran parte distrutti o molto rovinati.

Di scarso interesse artistico sono due tele che si trovano sempre in S. Mercuriale, l'una con *I SS. Stefano, Valeriano, Carlo*

(5) Archivio di S. Mercuriale, libro 4, f. 252.

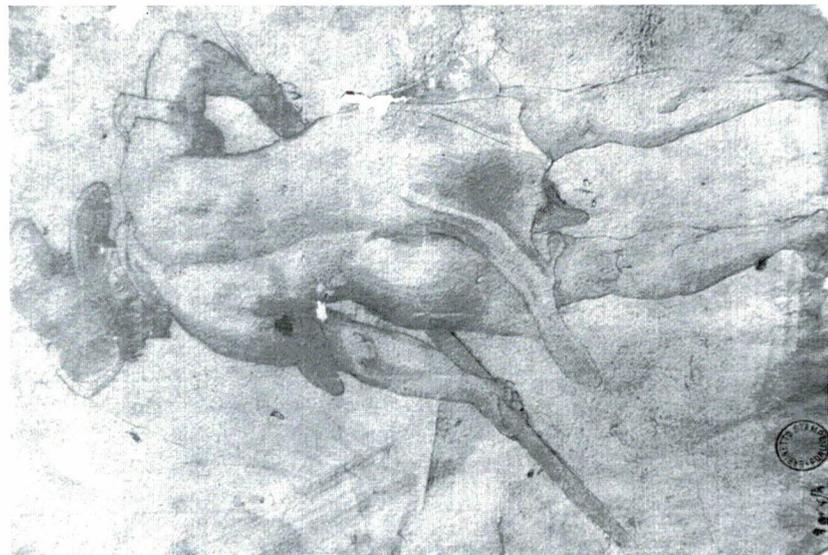


Fig. 4 — Forlì, *Pinacoteca*. Contadino, disegno di L. Modigliani (*Foto Liverani, Forlì*).

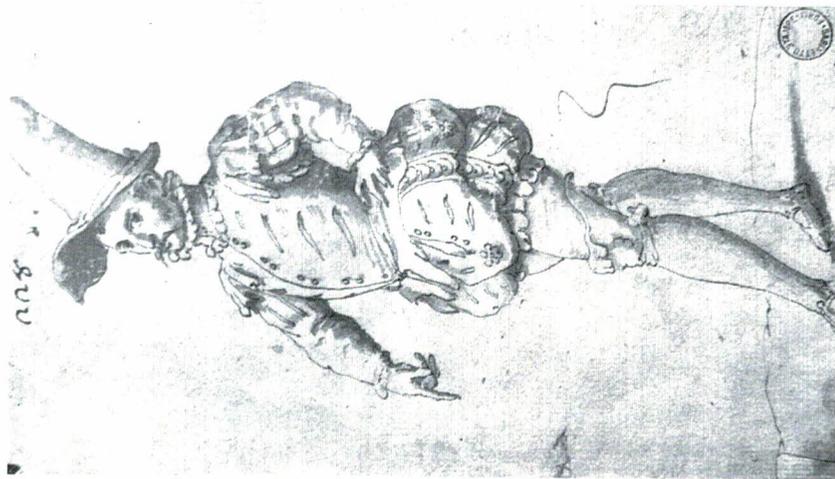


Fig. 5 — Forlì, *Pinacoteca*. Giovane aristocratico, disegno di L. Modigliani (*Foto Liverani, Forlì*).

*Borromeo, Mercuriale*, l'altra con la *Vergine in gloria e alcune donne* e un grande quadro, denso di figure, con *S. Valeriano che predica alle turbe* che si trova nella Pinacoteca di Forlì. Degno di menzione per la bella ambientazione paesaggistica è un *S. Gerolamo*, della Chiesa Arcipretale di Castrocaro.

Al Modigliani credo si debbano attribuire anche gli affreschi della cupola della cappella di S. Mercuriale nella stessa Chiesa di S. Mercuriale e quelli con *Episodi del Vecchio Testamento* che ornavano una sala del Municipio di Forlì e che poi, staccati e portati su tela, passarono nella locale Pinacoteca per finire poi nei depositi dove ora si trovano in pessime condizioni.

Per quel che ancora rimane di questi affreschi si può notare che i temi biblici sono raffigurati con semplice immediatezza e con la freschezza narrativa tipica del Modigliani, che si rivela nei vivaci colori, nei gesti spontanei, negli ameni paesaggi.

Egli continua e conclude la tradizione narrativa e popolare della pittura forlivese che nella prima metà del secolo XVI aveva avuto come maggiore interprete Livio Agresti, il quale probabilmente aveva attinto, in qualche modo, agli artisti romagnoli della generazione precedente, quali Baldassarre Carrari e Francesco Zaganelli.

Pier Paolo Menzocchi, invece, si mantiene nel solco della pittura del padre Francesco, portata verso una ricerca di dignità formale e di magniloquenza compositiva.

A questo punto mi par giusto concludere questa breve riscoperta critica di Pier Paolo Menzocchi e Livio Modigliani, doverosa dopo il rinvenimento di alcune opere sconosciute o ad altri attribuite che provano capacità artistiche fino ad ora ad essi non riconosciute, ma utile soprattutto per rilevare i legami tra espressione artistica e politica ideologica e quindi per individuare nella vicenda dei due pittori forlivesi un interesse che supera in qualche modo i confini di un semplice episodio di cultura provinciale.

## OPERE DI PIER PAOLO MENZOCCHI

### I. *Gesù e la Samaritana*

La tela (cm 112x80) si trova nel Palazzo Albicini di Forlì ed è firmata e datata: *P. P. lus Mentiochius pictor Forliviensis Facebat 1574*. Risulta caratterizzata da una compostezza tutta formale, quasi da elaborazione accademica priva di ogni partecipazione al tema trattato.

## II. *La vergine col Bambino tra S. Caterina e S. Reparata*

La tela (cm 200x140) si trova nella Chiesa di S. Reparata a Terra del Sole (Forlì) ed è firmata e datata: MDLXXV DIE IV MAR. F. P. P. M E.

## III. *Visitazione della Vergine ad Elisabetta*

La tela (cm 240 x 173) si trova nella Chiesa di S. Maria del Voto ai Romiti, presso Forlì, ed è firmata e datata: P.P. MNCIO PITORE MDLXXVI DIE X VII APRILIS. È priva di interesse artistico e denota soltanto l'intento di raggiungere una complessità compositiva di stampo manieristico.

## IV. *Gesù benedice la carità che dà il pane ad uno storpio, con S. Giuliano avvolto da serpenti*

La tela (cm 230x160) si trova nel Seminario di Forlì.

## V. *La Vergine appare a S. Francesco*

La tela (cm 174x105) si trova nel Seminario di Forlì ed è firmata e datata: P.P. MENZOCHIUS P. FORLIVIEN. FACIEBAT MDLXXXII.

## VI. *Battesimo di Cristo*

La tela (cm 148x108) si trova nel Seminario di Forlì. Non si segnala per particolari qualità artistiche.

## VII. *Annunciazione*

La tela (cm 245x145) si trova nel Seminario di Forlì. Rovinata, sembra, da un cattivo restauro nella parte superiore, non dimostra certo grandi qualità artistiche.

## VIII. *Adorazione dei Magi*

La tela (cm 137x125) si trova nel Seminario di Forlì ed è firmata: PETRUS PAULUS MENZOCHIUS PRO ANIMI DEVOTIONE. È caratterizzata da un certo movimento che l'avvicina all'analogha tela di Cesena.

## IX. *Adorazione*

La tela (cm 400x200) si trova nella Chiesa di S. Domenico di Cesena. È firmata sull'architrave della capanna: P.P. ME. FE e anche sul berretto di una figura in basso a sinistra: PETRUS PAULUS DE MÈZOCHIIS FOROLIVIÈSIS FACIEBAT.

## X. *Episodi della Passione di Cristo*

Le dodici tavolette di legno, di varie dimensioni, si trovano nella Pinacoteca di Forlì e sono firmate: « pregate Idio per p<sup>o</sup>p<sup>o</sup> Minciocchi pittor da Forlì fratelli in Cristo ». Sono caratterizzate da uno stile tipicamente

manierista. L'esortazione fa pensare che il pittore appartenesse a qualche Confraternita religiosa e considerando anche la scrittura dell'*Adorazione dei Magi* del Seminario, fosse particolarmente devoto.

XI. *Flagellazione di Cristo*

La tela (cm 93x75) si trova a Cesena, in una collezione privata.

OPERE DI LIVIO MODIGLIANI

I. *S. Valeriano predica alle turbe*

La tela (cm 285x180) si trova nella Pinacoteca di Forlì. Proviene dalla Cappella di S. Valeriano, in Duomo.

II. *La Vergine col Bambino tra S. Mercuriale e S. Valeriano*

La tela (cm 125x95) si trova nella Pinacoteca di Forlì.

III. *Ritratto di Cesarina Hercolani*

La tela (cm 182x115) si trova nel Municipio di Forlì.

IV. *I Santi Stefano, Valeriano, Carlo Borromeo, Mercuriale*

La tela (cm 270x210) si trova in S. Mercuriale a Forlì.

V. *Maria in Gloria e alcune donne*

La tela (cm 270x210) si trova in S. Mercuriale a Forlì.

VI. *S. Girolamo*

La tela è conservata, in pessime condizioni, in un locale del campanile del Duomo di Cesena.

VII. *S. Girolamo*

La tela (cm 188x100) si trova nella Chiesa arcipretale di Castrocaro in precarie condizioni di conservazione.

VIII. *Annunciazione - Madonna dei Servi - S. Caterina*

Si tratta di quattro tele, in quanto l'*Annunciazione* è composta in due parti, poste sulle ante dell'organo della Chiesa di S. Maria dei Servi di Forlimpopoli, firmate e datate: LIVIUS DE MOTEGLIANIS PITOR FORLIVIENSIS FACIEBAT 1576.

IX. *Ritrovamento della Madonna di Germania - Costruzione della Chiesa di Brunswick*

Le due tele (ciascuna cm 70x150) si trovano nel Convento del Corpus Domini di Forlì. Per la leggenda concernente i soggetti delle tele vedasi: D.A.G.C., *Cenni storici sulla antichissima immagine di Maria SS. detta di Germania*, Forlì 1900.

X. *Annunciazione*

La tela si trova, in pessime condizioni, nella Chiesa di S. Maria dei Servi di Cesena. È firmata e datata: *Livius de Mutilianis et Joannes Franciscus eius filius de Forolivii faciebant 1602.*

### XI. *Episodi del Vecchio Testamento*

Sono affreschi staccati, ai primi del secolo XIX, dalla Sala Consiliare del Municipio di Forlì e collocati nelle sale della Pinacoteca. In seguito furono trasferiti nei depositi ove si trovano ancora in pessime condizioni. Giovanni Casali (*Guida per la città di Forlì*, Forlì 1838, p. 50) parla di « dieci quadri » ma i frammenti da me rintracciati sono nove:

*Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre*: cm 95x170;

*Sacrifici di Caino e Abele*: cm 95x170;

*Caino uccide Abele*: cm 95x170;

*L'Arca di Noè*: cm 95x170;

*Sacrificio di Noè dopo il diluvio*: cm 140x250;

*Apparizione di un Angelo a Lot*: cm 140x250;

*Fuga di Lot*: cm 140x250;

*Agar con l'Angelo*: cm 140x250;

*Figura femminile*: cm 140x56.

Furono attribuiti in genere a Francesco Menzocchi che dipinse in effetti alcuni affreschi, ora perduti, nel Palazzo Comunale. Lo stile, però, è senz'altro molto più vicino a quello del Modigliani.

### XII. *Cupola della Cappella di S. Mercuriale*

Sono affreschi e stucchi che ornano il soffitto di una Cappella della Chiesa di S. Mercuriale di Forlì.

### XIII. *Episodi della vita di S. Giovanni Gualberto*

Gli affreschi ornavano le lunette del chiostro della Chiesa di S. Mercuriale di Forlì. Furono poi staccati e attualmente ne rimangono alcuni nel luogo di origine, alcuni altri all'interno della Chiesa, tutti, comunque, in pessime condizioni.

### XIV. *Episodi della vita di S. Pellegrino Laziosi*

Si tratta di alcuni affreschi che sono nel Chiostro della Chiesa di S. Maria dei Servi di Forlì.

### XV. *Contadino*

È un disegno a inchiostro di cm 19x13 che si trova nella Biblioteca di Forlì, vol. I, n. 240. È firmato « Agresti », ma evidentemente da mano posteriore.

### XVI. *Giovane aristocratico*

È un disegno a inchiostro di cm 19,5x11 che si trova nella Biblioteca di Forlì, vol. I, n. 228. È firmato « Agresti », ma da mano posteriore.

### XVII. *Reliquario*

È costituito da un Angelo porta-reliquia di argento, e si trova nel Duomo di Forlì.